

Considerato che

la municipalizzata Acega è stata trasformata in società per azioni nel 1995 dall'allora Sindaco Riccardo Illy, nel 2001 viene quotata in Borsa e il 49% delle azioni viene ceduta ai privati e nella società entrano gruppi finanziari nazionali ed internazionali. Nel 2003 Acegas si fonde ad Aps Padova.

Attraverso un'operazione finanziaria durata un decennio, i cittadini della città di Trieste hanno perso la maggior parte di un proprio bene, prima il 50% con la vendita in Borsa, il resto con un debito che ha progressivamente eroso il valore del patrimonio. Quanto incida il debito sul valore di AcegasAps lo dice il giudizio impietoso della Borsa: le azioni sono state emesse a 10,5€ e oggi sono a 3,83€.

il Sindaco Roberto Cosolini si è pubblicamente impegnato nelle scorse settimane a garantire una moratoria in merito agli stacchi che Acegas pratica per interrompere i servizi di luce, acqua e gas

tale moratoria doveva partire dal giorno 1 dicembre 2011 fino al 1 marzo 2012 e che riguardava tutte quelle famiglie che non hanno capacità di reddito per evadere le fatture di Acegas. Secondo l'assessore Famulari, sarebbero circa 150 le famiglie che potrebbero giovare di questo provvedimento, ma stando alle stime di acegas (165 "stacchi" al mese) i numeri sono evidentemente molto più alti.

tale vertenza si è concretizzata durante l'occupazione di Piazza dell'Unità da parte del movimento triestino conosciuto come OccupyTrieste e che la richiesta di moratoria aveva registrato un ampio dibattito cittadino

nel corso dell'occupazione di piazza Unità e durante un incontro pubblico, uno degli interventi sottolineava che tra i maggiori creditori di Acegas ci fossero la Prefettura, la Questura ed il Carcere di Trieste, tuttora insolventi (ovvero il Ministero degli Interni), a quanto pare per circa un milione di euro

posizioni debitorie analogamente importanti possono, pare trovarsi tra altri cosiddetti "grandi clienti" dell'azienda

attualmente le condizioni generali del contratto Acegas (ovvero le condizioni applicate a tutti i contratti), non sono pubblicate nel sito del Comune di Trieste

i cosiddetti clienti morosi che non ottemperano ai pagamenti per evidente stato di necessità, rivolgono una richiesta di sostegno al pagamento delle bollette ai servizi sociali del Comune. Acegas non gestisce in alcun modo queste situazioni, se non per rateizzazioni decise per singoli casi

attualmente, anche un debito di 200 Euro può determinare lo stacco della luce. Anche in ambito di commissione comunale della precedente consiliatura, l'audizione dei tecnici Acegas su questi argomenti, non ha mai chiarito le modalità di interruzione di servizio da parte della multiutility

nel marzo di quest'anno Acegas dichiarava di raddoppiare il dividendo tra i suoi azionisti, pari a quasi 10 milioni di euro. Solo parte degli utili però, andrà a coprire il debito (che i sindacati recentemente hanno stabilito in oltre 500 milioni di euro).

### **Per tutto quanto sopra esposto si chiede a Sindaco e Giunta**

che si impegnino ad imporre ad Acegas-Aps una reale moratoria sugli stacchi senza ulteriori oneri per le finanze pubbliche;

che le dilazioni di pagamento vengano agganciate a indicatori economici della crisi in questa città e certamente alle posizioni debitorie del Ministero degli Interni e dei grandi debitori, anziché al termine fisso del marzo 2012;

che siano riallacciate le utenze già distaccate in passato entro le condizioni oggetto di interesse di questa mozione;

che la discussione di quanto precede sia il più possibile pubblica e partecipata, così come sia imposta una totale trasparenza sul bilancio e sulle attività economiche, e finanziarie in particolare, di AceGas-Aps;

che siano pubblicati sul web le modalità con le quali Acegas realizza attualmente gli stacchi;

che vanga rigettata la direttiva conseguente al Decreto Ronchi sulla privatizzazione dell'acqua ed istituita un'azienda speciale di diritto pubblico per gestire la risorsa idrica, seguendo l'esempio del Comune di Napoli, per non abbandonare anche questo bene comune agli interessi di "lobby" e di "comitati d'affari" seduti su monopoli ed oligopoli il cui volume d'affari sarà miliardario, con significativi aumenti tariffari, riduzione drastica degli investimenti, della manutenzione degli impianti e gravi ricadute occupazionali;

che venga immediatamente sollecitato l'ATO di riferimento perché inizino le procedure di storno del 7% di remunerazione del capitale dall'importo delle bollette, così come previsto dal secondo quesito referendario.

